



Mensile della parrocchia di Fiorenzuola d'Arda

N. 11
Novembre 2015
Anno LXXI

Autotizzazione del Tribunale di Piacenza con decreto n. 29 del 22/10/1974

Direttore responsabile:
Don Giovanni Vincini

Comitato di direzione:
Franco Ceresa, Giuliana Sfulcini.

Redazione:
Don Giovanni Vincini, Franco Ceresa, Lidia Mazzetta, sr Piera Rossetto, Giuliana Sfulcini.

Computer grafica:
Mauro Bardelli, Franco Ceresa, Danilo Dealmi, Laura Maschini, Vittorio Sozzi.

Idema grafica:
Giovanna Mathis

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza E.lli Molinari, n. 15
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523/982247
c/c postale 00184291

E-mail:
ideasfiorenza@gmail.com

Amministrazione:
Fausto Fermi

Stampa:
Grafiche Lama
Strada ai Dossi di Le Mose, 5/7
29100 Piacenza
Tel. 0523/592859

Il viaggio del migrante come passaggio iniziatico all'età adulta

MIGRANTI: UNA NUOVA E COMPLESSA PRESENZA DI UMANITÀ

Domenico Quirico, il giornalista rapito in Siria e liberato dopo 5 mesi, al Convegno di Fiorenzuola sulle dinamiche migratorie

"Perché non se ne stanno a casa loro?" è l'interrogativo provocatorio con cui è stato titolato l'incontro con Domenico Quirico, inviato de La Stampa, reporter di guerra, prigioniero dell'Isis in Siria per cinque mesi nel 2013. La sua risposta, di fronte ad una platea numerosa e partecipe: "Non tornano indietro perché non hanno luogo dove tornare. Ci sono centinaia di chilometri in Africa che si stanno svuotando. Le tracce degli insediamenti umani si rarefanno; la natura riprende possesso di tutto. In compenso ci sono aree del pianeta che si stanno riempiendo: il Mediterraneo torna ad essere il cuore della Storia, di spostamenti epocali di popolazioni".

Quirico racconta di guerre civili e di profughi. Lo fa 'da dentro', perché crede che un giornalista possa scrivere solo come testimone, facendosi prossimo a coloro che intende raccontare. Lui è stato dentro la Storia del nostro tempo, suo malgrado, anche quando venne rapito dall'Isis. Un'esperienza che gli ha cambiato la vita, l'identità. Non è più lo stesso nemmeno il piacentino Marco Vallisa, tra il pubblico della serata, tenuti al Capitol e condotta da Laura Torricella. "Domenico - racconta Vallisa - è stato vicino a mia moglie durante i mesi del mio rapimento in Libia. Si sentivano al telefono.



Lui la aiutava. Ed è nata un'amicizia". "Si ci sentiamo, Marco, perché adesso dobbiamo imparare a gestire 'il dopo': sono le parole con cui si salutano i due 'sopravvissuti'. "Mi chiamano a parlare in scuole, parrocchie, circoli. È importante. È doloroso", ci spiega Vallisa, diventato a sua volta un testimone.

Si respira l'attesa

Quirico propone brucianti frammenti di realtà. Parlando del campo 'clandestini' di Mineo, lo descrive come un limbo: "Si respira



Sopra: Domenico Quirico e Marco Vallisa diventati amici per aver entrambi vissuto la dura e disumana esperienza del rapimento e della prigionia, rispettivamente in Siria e in Libia. Sotto: uno scorcio dell'assemblea.

l'attesa. Attesa per un pezzo di carta, per ottenere lo status di rifugiato. E intanto gli uomini lavorano in nero per 2 euro al giorno, le donne si prostituiscono per 10. Lì un migrante anziano dal Mali mi dice: sono felice di essere qui. Bevo il caffè latte, odoro le piante, e nessuno mi spara addosso". In Siria

tato il dolore come esperienza quotidiana. Che cosa lega un essere umano a quella terra? Niente. Quella terra non esiste".

"L'Onu ha calcolato che nel mondo ci sono 200 milioni di migranti. E' arrivato il momento di considerarli un popolo nuovo": è la prospettiva rivoluzionaria

adottata da Quirico. "Siamo di fronte ad un cambiamento antropologico - aggiunge, esiste un popolo di migranti che non possiamo ignorare. Non hanno Stato, né seggio all'Onu".

Un processo inarrestabile

Vano, secondo il giornalista, il tentativo di fermare quel popolo. "I migranti che ho incontrato al confine serbo-croato, non buttano, buttano giù la porta. Non li fermerà nessuno. Non c'è nessun rapporto tra loro e il Califfato, sia ben chiaro. Gli islamisti, anzi, uccidono i migranti perché li considerano traditori che scappano dalla Guerra Santa per andare a chiedere l'elemosina a coloro che vengono definiti infedeli. Sto parlando di migranti la cui identità stessa cambia nell'atto del partire. La loro anima si sta trasformando. Sono giovani, hanno energia. Per alcuni di loro fare 'il viaggio', come dicono, è una sorta di iniziazione, di rito di passaggio dall'adolescenza all'età adulta. Faranno loro le rivoluzioni che noi non sappiamo più fare. Forse abbiamo bisogno più noi di loro, che loro di noi".

Donata Meneghelli

Mese dei morti

L'ALDILÀ, MITO O REALTÀ?

Il ricordo dei morti, promosso dal mese di novembre, è inseparabile dal dubbio o interrogativo: dove sono andati i nostri defunti? Certo che nel loro corpo sepolto o nelle ceneri della loro cremazione non ci sono più. Si tratta solo di reliquie, cioè di resti che aiutano la loro memoria, almeno per un po' di tempo, come anche le loro tombe. Ma allora, se non sono al cimitero, dove sono? Vivono solo nel nostro ricordo, nel nostro affetto, nelle fotografie che conserviamo, nella nostra gratitudine per il bene da loro ricevuto, nella genetica ricevuta come loro figli? Non basta, però, per dire che vivono ancora nella loro individualità personale, nel loro io unico ed insostituibile. Dire che sono "scomparsi" non è sufficiente per concludere che non ci sono più. Può servire per tenere aperto il problema: scomparsi dalle nostre lunghezze d'onda. Se invece usiamo il termine "estin-

ti" allora si chiude negativamente il problema considerando i nostri morti estinti per sempre. Molti prudentemente si astengono da una risposta che neghi la sopravvivenza, ma neppure l'ammettono con convin-



La recente croce ideata da Stefano Villaggi e collocata davanti la grotta di Lourdes di Sperongia, ricca di messaggi che illustrano la Pasqua di Cristo come mistero di morte e di risurrezione. (foto di Alessandro Aramini)

zione, come si dice all'inglese "fifty fifty". Speriamo di uscire vivi dal tunnel della morte! Nella radicale negazione di un **oltre-la-morte** non ha neanche senso dire che i nostri morti vanno nel

"nulla" eterno, come se questo punto d'arrivo fosse un luogo. È dura anche l'ipotesi delle religioni orientali secondo cui i morti, essendo la "vita" immortale, emigrano in esseri inferiori fino a quella completa

purificazione che li porta allo sbocco definitivo nell'impersonale Nirvana. Secondo la visione cristiana i nostri morti, impropriamente li chiamiamo "morti" perché continuano a vivere, sono ancora vivi

anche se escono per sempre dalla modalità della vita terrena. Se il loro corpo torna alla terra, il loro spirito torna a Dio. E vanno oltre, in un "aldilà" che possiamo chiamare Paradiso, Risurrezione, Pasqua, Vita Eterna, Casa del Padre, Oltretomba, Patria, ecc., immagini equivalenti per professare la verità della sopravvivenza che ha tre fondamenti: primo, il fatto della morte e risurrezione di Gesù Cristo, evento di grazia partecipato all'uomo; secondo, la promessa nella Parola data da Gesù: Io sono la risurrezione e la vita; terzo, la corrispondenza con il desiderio e l'apertura del cuore umano che non possono ridursi a inganno divino, perché reale domanda che esige reale risposta.

Neanche è marginale chiedersi come mai le religioni di tutti i popoli affermano l'**aldilà** e chiedersi anche se Dante, Virgilio, Omero sono solo degli illusionisti quando ne parlano.

Prima l'autosufficienza economica

Siamo diversi, siamo differenti, come singoli, come popoli, come storia, come attitudini. Una disuguaglianza da non deplorare, ma anzi da accogliere come una risorsa di stimoli, di complementarietà, di attrattività. L'uguaglianza va portata e promossa sul piano dei diritti e dei doveri, delle pari opportunità. Come dice la nostra Costituzione: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Ma quando si parla di uguaglianza economica - quella a cui si è più sensibili - il livello da perseguire non è l'impossibile uguaglianza, ma l'autosufficienza come base di partenza che superi l'handicap della povertà e miseria.

DOMANDE & RISPOSTE

“Mi ha sorpreso l'abolizione della santa Messa delle ore 7. Posso capire quella feriale perché non è obbligatoria, ma quella festiva mi mette a rischio, e credo non me sola, di perdere la messa festiva. Era una Messa ancora frequentata e che veniva incontro a coloro che, prima di essere catturati dai lavori, non solo domestici, volevano soddisfare il precetto festivo”.

Con disagio e dispiacere siamo arrivati alla conclusione di “sospendere” la messa sia feriale sia festiva delle ore 7. Il calo e l'invecchiamento dei sacerdoti ha come conseguenza la riduzione del numero delle Messe. Era la Messa normalmente celebrata da Don Renzo Rizzi, da tempo impossibilitato per motivi di salute. Il frequente accadere di Messe fuori orario e quindi aggiuntive, specialmente quelle dei funerali, a volte anche tre al giorno, ci hanno spinto, consigliati anche dall'autorità diocesana, a questa amara decisione. Di messe ne rimangono ancora molte: tre prefestive, quattro al mattino e una al pomeriggio dei giorni festivi. È di maggiore sofferenza la situazione feriale perché vengono private della Messa possibile le persone che vanno poi al lavoro, forse quelle, anche se poche, più consapevoli del valore della quotidiana Memoria del Signore.

La nostra è forse la parrocchia in diocesi che ha ancora più messe. È ormai generale la necessità di ridurre il numero delle Messe: in diocesi la maggior parte delle parrocchie già non ha più la Messa feriale. Penso che la Chiesa dovrà trovare modi nuovi per dare la facoltà della presidenza della celebrazione eucaristica per restituire alle comunità la loro “fons et culmen”. Resta, infatti, sempre possibile la celebrazione della Parola e la distribuzione della Comunione, pur in assenza del presbitero.



La grande ed artistica croce della nostra torre è tornata in sicurezza con i nuovi tiranti d'acciaio in sostituzione dei vecchi rotti o sfilacciati.

Appuntamenti parrocchiali

VENERDÌ 30 OTTOBRE, ORE 21 in chiesa S. Francesco: Ora di Adorazione.

DOMENICA 15 OTTOBRE, ORE 10 allo Scalabrini: Genitori e Bambini 1ª Comunione.

DOMENICA 22 OTTOBRE, ORE 10 allo Scalabrini: Genitori e Ragazzi di 1ª media.

DOMENICA 22 OTTOBRE, ORE 16.30 allo Scalabrini: Preparazione dei Genitori dei Battezzandi.

DOMENICA 29, ORE 10 allo Scalabrini: Genitori e Ragazzi di 2ª media.

DOMENICA 29, ORE 15.30: Celebrazione del Battesimo in Collegiata.

PROGRAMMA SANTE MESSE DEFUNTI

AL CIMITERO

1 NOVEMBRE DOMENICA ORE 15,30 preceduta dalla benedizione delle Tombe

2 NOVEMBRE LUNEDÌ ORE 10,30

4 NOVEMBRE MERCOLEDÌ ORE 10,30 in suffragio dei Caduti

IN COLLEGIATA

2 NOVEMBRE LUNEDÌ ORE 17,30: Rosario intero seguito da S. Messa

ALLO SCALABRINI

2 NOVEMBRE LUNEDÌ ORE 18

7 NOVEMBRE SABATO ORE 18 S. MESSA per i Giovani Defunti

CHIESA SAN FRANCESCO

1 NOVEMBRE DOMENICA ORE 18; dopo la S. Messa seguirà Adorazione eucaristica animata dal Movimento Pro sanctitate

Pellegrinaggio Diocesano a ROMA

In udienza dal Santo Padre, 7 – 9 marzo 2016

Programma

1º giorno – Ritrovo dei partecipanti e partenza in pullman per Roma. Pranzo libero in autogrill. Arrivo a Roma nel primo pomeriggio e visita alle **Fosse Ardeatine**, il luogo dell'eccidio di 335 italiani nel 1944. Successiva visita alle **Catacombe di San Callisto**, tra le più grandi e importanti di Roma, sorte verso la metà del secondo secolo. Proseguimento per la sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

2º giorno – Colazione in hotel. Mattinata dedicata alle **funzioni in Vaticano**, con il **passaggio dalla Porta Santa** e la **S. Messa solenne** celebrata dal Vescovo all'Altare della Cattedra, nella **Basilica di San Pietro**. Pranzo in ristorante e, nel pomeriggio, visita alla **Basilica di San Paolo Fuori le Mura**. Successiva visita all'**Abbazia delle Tre Fontane**, sorta ove San Paolo subì il martirio e fu decapitato. Cena e pernottamento in hotel.

3º giorno – Colazione in hotel. Mattinata dedicata alla partecipazione all'**Udienza Generale in Vaticano con il Santo Padre Francesco**. Pranzo in ristorante e, nel pomeriggio, trasferimento a **San Giovanni in Laterano** per la celebrazione della **S. Messa di conclusione del pellegrinaggio**. Partenza per il rientro con arrivo previsto in tarda serata alle medesime sedi di partenza in serata.

Quota individuale di partecipazione: minimo 40 persone, € 245,00;

supplemento camera singola: € 50,00

Per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria parrocchiale (0523 982247)

Nati alla Grazia

Tommaso Bovolenta, Alex Peveri, Nicola Guerra, Edoardo Lomi.

Alla casa del Padre

Giovanni Illari, Quinto Cottogni, Carolina Danesi, Gilio Mora, Galeazzo Fedeli, Maria Burgazzi, Luisa Battistotti, Luisa Cardinali, Giuseppe Vernaschi, Dante Bonomini, Marco Porcari, Lorenzo Tinelli, Anna Battini, Franco Alberzani, Antonio Molinari, Maria Fedeli, Romeo Delindati, Francesco Cesena, Mario Castellana.

PER AIUTARE LA SOLIDARIETA' DELLA PARROCCHIA

Offerta libera, presso la Parrocchia consegnando la busta ai Sacerdoti o ai Diaconi, alle Suore o agli Operatori del Fondo, alla Segreteria parrocchiale. Nella busta può essere inserito contante o assegno e i dati del donante (Nome, Cognome, indirizzo).

Bonifico bancario al conto corrente IT43L0623065310000030779266 presso la Cassa di risparmio, intestato alla Parrocchia di San Fiorenzo, fondo di solidarietà.

Versamento sul **conto corrente postale** 12106290 intestato alla Parrocchia di San Fiorenzo, specificando nella causale “per la solidarietà”.

Versando, alle porte della chiesa, l'**ultima domenica del mese** nelle apposite buste organizzate dal GRUPPO VINCENZIANO il corrispettivo di **“TRE CAFFE' AL MESE”**.

SANTE MESSE nell'Unità Pastorale

Chiesa Collegiata a FIORENZUOLA:

Festive ore 7 – 9 – 10 (sospesa in Luglio, Agosto e Settembre) - 11,15.

Feriali ore 9.

Chiesa Beato Scalabrini a FIORENZUOLA (Via Casella):

Festiva ore 10 **Feriale** ore 18 **Prefestiva** ore 18.

Chiesa San Francesco a FIORENZUOLA (Via Liberazione):

Giovedì ore 10,30 **Festiva** ore 18 **Prefestiva** ore 18.

Cappella R.S.A. Verani a FIORENZUOLA (Viale Vittoria): **Sabato** ore 16,30.

Cappella del Nuovo Ospedale a FIORENZUOLA: **Giovedì** ore 16,30.

Chiesa parrocchiale a BASELICADUCE: **Feriale** ore 7,30 **Festiva** ore 11.

Oratorio a RIO MEZZANO: **Festiva** ore 8,30.

Chiesa parrocchiale a SAN PROTASO: **Festiva** ore 9,30.

Piccola Casa della Carità



In questo periodo servono:

- lamette e schiuma da barba;
- bagno schiuma;
- candeggina;
- tovaglioli di carta;
- detersivo per piatti, a mano;
- prodotti alimentari a lunga conservazione;
- indumenti intimi maschili, anche usati, in buono stato.

Grazie

a chi si ricorderà di noi.

Recapito: Via Storza Pallavicino n. 2,
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC) Tel. 0523/981076
aperta dal lunedì al sabato dalle 9,30 alle 12,30

I Volontari della Piccola Casa della Carità

La Parrocchia al telefono



Parrocchia:

Tel: 0523-982 247

Fax: 0523-240 113

Casa della carità:

Lun-Sab: h 9,30-12,30

Tel. 0523-981 076

Fondo di Solidarietà:

Martedì 8,30-12,00

Giovedì 14,30-18,00

Cell. 340-9937 420

Scuola materna S. Fiorenzo:

Lun-Ven: h 9,00-16,00

Tel. 0523-983 171

Nuovo Centro Pastorale G. B. Scalabrini:

Custode: Tel. 0523-984 853

Comunità Suore Pastorelle: Tel. 0523-241 038

CURIOSITÀ SULL'ANTICO TRATTO FRANCIGENO FIORENZUOLA-BORGOTARO

Anno 1756: l'avventuroso viaggio con otto muli del nuovo pretore di Fiorenzuola

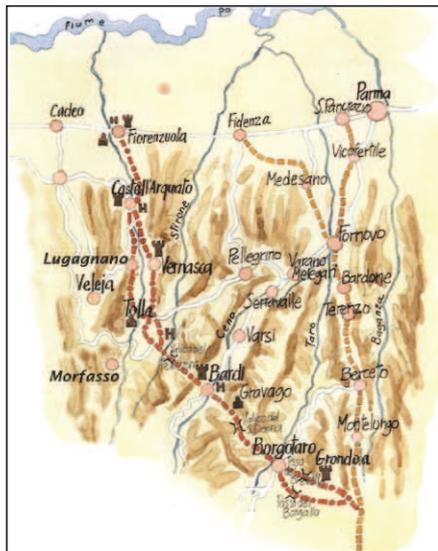
E' attestato che da Fiorenzuola si diramasse una strada in direzione di Borgotaro che costituiva un ramo di quel percorso francigeno ormai noto a tutti. Questo tratto è documentato nel *Registrum Magnum* del Comune di Piacenza ove si può leggere che il 16 novembre 1217 si stabiliscono certi contratti di fitto in *Burgo de Arda*, in via *qua itur ad val de Tarium* (II, p.492 e seg.). Questo *Burgo de Arda*, oggi non più esistente, doveva trovarsi non lontano da Sperrongia.

Questa via che dai luoghi prossimi a Sperrongia conduceva in Val di Taro doveva essere certamente più antica rispetto al 1217 ed essere battuta anche per diversi secoli dopo il Duecento, come la via più breve per raggiungere Borgotaro ed eventualmente proseguire, attraverso il passo del Brattello, verso Pontremoli e la Lunigiana ove convenivano i flussi peregrinanti provenienti dalla Cisa e dal tratto francigeno parmense. Questa strada, dal Parmense al Piacentino, partendo da Borgotaro, toccava le località Brunelli, Porcigatone, Noviglia, Stradella, Bardi, Gazzo, Pelizzone, Rusteghini, Morfasso. Da Morfasso si poteva proseguire per Rabbini, Taverne, Forlani e giungere a Lugagnano, oppure si po-

teva proseguire verso Sperrongia, Mignano e si perveniva sempre a Lugagnano. Ci si avviava poi verso Castellarquato e di qui a Fiorenzuola.

Che questa strada da Borgotaro a Fiorenzuola fosse molto battuta nel medioevo è dimostrato dal dimorare in Valdarda di molte famiglie facenti per cognome de Bardi, de Costerbosa, de Stradella, de Gazzo, de Sidulo e anche de Pontremulo, oltre a molte altre denominazioni indicanti provenienze da luoghi minori posti sul detto tratto o nei suoi pressi. E' utile ricordare anche un'omogeneità territoriale fra Borgotaro e la Valdarda in età altomedievale, quando Castellarquato presiedeva un ampio territorio detto *Fines Castellana* (studiato dal prof. Vito Fumagalli) che spaziava dalla Via Emilia a nord, fino alla valle del Taro a sud.

Sulla natura e qualità di questa tratta Borgotaro-Fiorenzuola abbiamo un'indicazione interessante ed unica nel suo genere risalente al 1756 (quindi tarda, ma non fuorviante, dal momento che è molto probabile che la strada in questione non avesse subito modifica-



Sopra: antica cartina del percorso di cui si parla nell'articolo; sotto, la vecchia chiesa di S. Andrea di Castelletto, tappa della via dei pellegrini, ora parzialmente recuperata come luogo di meditazione.



zioni radicali rispetto al passato, trattandosi di una via che s'inerpicava in lu-

oghi scoscesi e montuosi che poco o nulla furono modificati nel tempo. Essa ci vie-

ne dal Podestà Gioseffo Ferrari che nell'estate del 1756 è nominato Pretore di Fiorenzuola quando trovavasi in Borgotaro come Commissario del luogo (Pretore, Commissario, Giudice, sono al tempo sinonimi della carica podestarile).

La 'promozione' (così come egli la chiama) da Commissario di Borgotaro a Pretore di Fiorenzuola, avviene il 23 luglio 1756, sicché, sul finire di luglio, il Ferrari si dispone a raccogliere le sue robe necessarie e partire per la nuova destinazione fiorenzuolana.

In una lettera, datata 31 luglio e indirizzata a Parma al segretario di stato Roberto Rice, il Ferrari scrive d'aver bisogno di otto muli per il trasporto delle sue cose poiché da *Borgo Taro* fino a *Lugagnano*, o a *Castell'Arquato*, non possono camminar carri... da Lugagnano (o Castellarquato) gli servono poi due carri su cui caricare le otto somme dei muli e fare ingresso in Fiorenzuola con tutto il suo carico e con mezzi di trasporto più convenienti e idonei alla sua dignità podestarile. La lettera si conclude così: *onde supplico l'Eccellenza Vostra dell'ordine opportu-*

no a chi conviene per la somministrazione di dette vetture...

E' chiaro quindi che il tratto francigeno Fiorenzuola/Borgotaro si costituiva di una strada ampia e lastricata da Fiorenzuola a Lugagnano, ove potevano correre carri trainati da buoi o cavalli da tiro, mentre nel tratto Lugagnano - Bardi - Porcigatone - Borgotaro doveva trattarsi di una mulattiera, di diversa ampiezza e condizione, ma mai in grado di consentire il traino agevole di carri. Ciò in linea con le caratteristiche della viabilità medievale, fatta più di sentieri e tratturi che di vere e proprie 'strade' modernamente intese. Quindi per *Via Francigena* non si deve intendere una strada agevole e ampia che dalla Francia conduce a Roma, ma un fascio di vie, perlopiù ridotte a sentieri sconnessi, che solo i muli potevano percorrere o uomini peregrinanti tenacemente procedenti a piedi. Su questa tratta (oggi in disuso) per secoli uomini della nostra valle si sono portati verso la Lunigiana e da lì sono giunti a noi uomini e donne della valle del Taro, molti dei quali, come dicevamo, si fermarono poi nei centri più industriosi e popolati della valle dell'Arda come Lugagnano, Castellarquato e Fiorenzuola.

Massimo Pallastrelli

Programma Outlet



KM 0 AZIENDALI USATI A PREZZI OUTLET

FIORENZUOLA D'ARDA (PC) VIA SCAPUZZI, 33

Domenica 20 settembre: Messa di apertura del Convegno "ERO FORESTIERO...", L'ACCOGLIENZA CRISTIANA

«Viene da Roma, viene dalla Curia Pontificia, viene dal Papa di cui è un fidato collaboratore. Giorgio non è uno di quei Vescovi che gira con la scorta: lui viaggia con la sua Ford Focus con la quale rientrerà dopo questa celebrazione».

Don Gianni Vincini ha introdotto così la Santa Messa che ha aperto il Convegno Ecclesiale di San Fiorenzo 2015, celebrata da Monsignor

don Gianni Vincini.

Il titolo scelto per quest'anno è "Fiorenzuola: convivere nella città che cambia" e, fino al giorno del Santo Patrono, proporrà una serie di incontri sul tema dell'immigrazione. «Un tema scottante - ha detto il Parroco - che va in linea con il periodo attuale: Fiorenzuola conta più di 3mila immigrati di 23 Paesi differenti. Sa-

Giorgio Corbellini, assieme ai sacerdoti don Alessandro Mazzoni e

ranno diversi argomenti, interessanti, ad accompagnarci nella riflessione dalla differenza all'incontro e al dialogo costruttivo per un futuro migliore».

Nell'omelia mons. Corbellini ha lanciato un appello ai fedeli: «La vostra comunità deve essere in grado di accogliere "l'altro". Lo deve fare con l'aiuto reciproco, con l'amore e con la fiducia. Bisogna sapersi accettare, bisogna integrare le persone, non emarginarle».

Sono state le splendide voci dei giovani che frequentano ogni giorno l'Oratorio, ad animare i canti della Messa.



Era prevista in piazza, ma il tempo incerto ha consigliato la Collegiata per la Messa presieduta da Mons. Corbellini.

La presenza degli immigrati a scuola: altra tappa del Convegno SCUOLA, TERRENO FERTILE DA "CULTIVARE"

M&M, Magnelli & Monti, due "superpresidi" al banco di prova dell'integrazione

Non è per convenzione che il Convegno, centrato sulla convivenza / integrazione, è partito con una riflessione sulla scuola, sicuramente uno dei luoghi in cui cittadini "del sasso" e nuovi arrivati si trovano a spartire un bene comune come l'istruzione e la preparazione scolastica alla "vita in società", al lavoro, alla cittadinanza attiva.



I nostri due presidi con al centro il moderatore Emanuele Cabrini: un contributo ricco e complementare per la conoscenza aggiornata della nostra situazione scolastica, elementari, medie, superiori.

Così non è per piaggeria che Emanuele Cabrini, già presidente Age (Associazione Genitori) ha presentato alla numerosa platea i due relatori della serata, Mario Magnelli (preside degli Istituti comprensivi di Fiorenzuola e di Podenzano) e Mauro Monti (preside del polo superiore Mattei della Valdarda e anche dell'Istituto Marconi di Piacenza) come "superpresidi" alla numerosa platea.

L'analisi di Magnelli e Monti ha infatti fornito dati statistici aggiornati sulla presenza di stranieri nelle classi (in media 36% sull'intera popolazione scolastica, passando da un 46% nella scuola dell'infanzia ad un 28% nelle secondarie) e ha evidenziato alcune criticità, quali: l'assoluta necessità di avere alle primarie classi omogenee, per impedire la formazione di classi ghetto, dove la qualità dell'insegnamento è penalizzata da una presenza troppo alta di alunni stranieri (Magnelli); la man-

canza di una struttura di sostegno alle superiori (Monti); il problema linguistico (Magnelli) e quello della comunicazione della tradizione culturale tra le generazioni, che c'è sia per gli italiani sia per gli stranieri, ma che per questi ultimi spesso si manifesta come "una ferita" (Monti) e molto altro ancora, come il problema della dispersione scolastica.

Per i due presidi è poi fondamentale che "un paese come il nostro debba poter contare anche sulle intelligenze e sui talenti dei nuovi italiani" (Magnelli), tanto più se "i ragazzi di seconda generazione", cioè di origini straniere ma nati in Italia, "hanno una forte motivazione e sentono la scuola come un'occasione di promozione sociale" (Monti); insomma è fondamentale che "la didattica sia inclusiva e attenta alle differenze e ai talenti individuali" (Monti).

Che conclusione trarre

da tutto ciò? Fiorenzuola conta sul suo territorio ben 15 scuole di ogni ordine e grado tra scuole statali, paritarie e non paritarie (fonte: www.tuttitalia.it), seconda in questo solo a Piacenza. Più che per vanto, lo ricordiamo per far capire quanto le scuole del paese, anche e soltanto per dati di frequentazione numerica, siano al centro della vita cittadina e vadano considerate "una palestra dove si incomincia a costruire la nuova Europa" (Magnelli), un luogo strategico di confronto, educazione e progettazione per il presente e il futuro della nostra cittadina e del territorio circostante, dato che "a scuola la multiculturalità non è più un problema emergenziale, ma un dato strutturale che impone agli istituti di dare grande importanza alla pedagogia dell'integrazione, intesa come vero e proprio pilastro dell'azione della scuola" (Magnelli).

M. Teresa Azilli

Dibattuta al Convegno la questione della sicurezza PAURE PERCEPITE E PAURE REALI

"Tra paure e bisogno di sicurezza" è il titolo del terzo incontro che si è svolto sul tema dell'immigrazione nell'ambito del tradizionale convegno di san Fiorenzo: relatori il maggiore Emanuele Leuzzi, comandante dei carabinieri della Val d'Arda, e il professor Filippo Pizzolato, docente di Diritto Pubblico all'Università di Milano-Bicocca. La serata è stata voluta nel programma del Convegno per affermare la necessità di affrontare seriamente un sentimento molto diffuso: per aiutarsi insieme a comprendere meglio e ad affrontare in modo evangelico l'esistenza personale e collettiva. Non va dimenticato che i dati dicono, infatti, che l'Italia è il Paese in cui più alto è il divario tra percezione delle persone e fatti reali.



A destra il moderatore Luigi Nani con Carla Danani, nel mezzo, in piedi il maggiore Emanuele Leuzzi e seduto, il docente universitario Filippo Pizzolato: un quartetto documentato e preparato.

Luigi Nani, in apertura, ha illustrato gli esiti di un questionario con cui sono state intervistate, sul tema, una ventina di persone di diversa età: pur senza nessuna pretesa di scientificità, le risposte hanno evidenziato la complessità del tema della paura, che non può essere ricondotto ad una sola causa. Il titolo, è stato spiegato, ha utilizzato volutamente il plurale ed ha inteso disgiungere il tema della paura dalle questioni di sicurezza: per sottolineare l'importanza di interrogarsi a fondo sulle paure che più soffriamo, e per evitare soluzioni troppo immediate e semplicistiche rispetto a come affrontarle.

Il maggiore Leuzzi ha avuto il compito di offrire un quadro della situazione di delinquenza nella nostra città, fornendo numerosi dati. Tra l'altro ha comunicato che i furti sono in calo dallo scorso anno, e che i casi di reato rilevati non coinvolgono immigrati extracomunitari (africani o asiatici) quanto gruppi molto ben organizzati di soggetti (in diversi casi provenienti dall'est Europa) stabilizzati nel nostro Paese spesso da oltre vent'anni. Si è anche preoccupato di fornire qualche consiglio e di illustrare modalità importanti di collaborazione, da parte dei cittadini, per rafforzare il controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine.

Cause remote e prossime

Pizzolato ha richiamato all'importanza di essere lucidi, ed ha offerto una riflessione che ha ricondotto la questione della

paura, a livello sociale, alla nascita dello stato moderno: come esasperata da un'idea inadeguata della libertà, intesa solo come indipendenza, e connessa alla difesa della proprietà e del mercato. Non è un caso, ha osservato, che il povero sia stato sempre visto come una minaccia sociale, più dell'illegalità della corruzione e dell'evasione fiscale. È anzitutto il nostro modo di concepire la libertà che è ansioso: libertà è indipendenza, è competizione, nella convinzione che il merito premi i migliori e che ciascuno non possa contare che su se stesso. Inoltre, ha rilevato, il problema è la mancanza di politica: i grandi fenomeni avvengono su scala internazionale, eppure noi chiediamo sicurezza in modo emergenziale e localistico.

Sia Pizzolato sia Leuzzi hanno ben attentamente distinto tra "gruppi di controllo di vicinato" e "ronde", valorizzando i primi e mettendo in guardia rispetto al ricorso alle seconde: deve sempre trattarsi di prestazioni di sicurezza complementare, basate su segnalazione e osservazione, mentre deve essere esclusa la coazione, che va lasciata alla professionalità delle forze dell'ordine.

Garantire sicurezza alle nostre società significa soprattutto guardare alle cause che la minacciano: senza abbattersi sull'ultimo anello mentre si lascia che il sistema generi esclusione. Le società d'altra parte non possono avere come fine la sicurezza, che è un fine solo negativo, quanto piuttosto la speranza. Ma questo è possibile se si impegnano a ricostruire legami e un senso solidale di libertà.

Carla Danani

Advertisement for Renato Dallavalle Gioielli dal 1959, featuring jewelry and contact information.

Advertisement for Gianfranco Negri, featuring a photograph of a public event and contact information.

L'Expo tema principale della festa di apertura dell'Oratorio EXPOratorio, spazio alla fantasia!

«Finalmente all'Oratorio!». Sono queste le parole di molti bambini che hanno atteso con ansia l'inizio di settembre per poter tornare a giocare insieme ai loro amici in Oratorio. È arrivato il momento di festeggiare assieme l'inizio di quest'anno intenso ed è così che gli educatori si sono adoperati per rendere il pomeriggio di venerdì 16 ottobre divertente e indimenticabile con numerosi giochi, seguiti dalla merenda accompagnata da un momento educativo e di preghiera.



La festa annuale di apertura dell'Oratorio S. Fiorenzo

Il tema principale di questa grande festa è stato l'Expo, in quanto è l'evento protagonista di quest'anno in Italia; infatti, le varie squadre di ragazzi si sono ritrovati a dover viaggiare per il mondo. Sono stati riprodotti differenti padiglioni che hanno concentrato l'attenzione sugli elementi tipici del Paese caratteristico e hanno proposto delle prove a cui molti hanno partecipato entusiasti. Gli Stati in questione sono stati Italia, Egitto, India, Brasile,

Giappone per le squadre delle elementari e Italia, Brasile, Africa per le prove dei ragazzi più grandi. Gli spazi usati sono stati l'Oratorio e la piazza della Chiesa per i primi e l'asilo delle suore per i secondi. E' stata stupefacente l'interpretazione di ogni padiglione caratterizzata dalla figura della bandiera nazionale e dai costumi dei personaggi di riferimento: Cleopatra e la mummia per l'Egitto, esperti di arti marziali per il Giappone e pizzaioli con vestiti tipici napoletani per l'Italia. Questo approccio è servito soprattutto per allenare la sensibilità dei ragazzi nei confronti delle disuguaglianze che ci vengono presentate tutti i giorni; quindi una vera lezione a favore dell'integrazione delle altre civiltà e dello sviluppo della curiosità che bisognerebbe avere nei confronti delle altre culture.

Nonostante la partecipazione sia stata inferiore rispetto gli anni scorsi, il divertimento è stato superiore e ciò servirà da stimolo alla partecipazione della prossima festa. Possiamo sicuramente dire che chi non ha condiviso l'iniziativa si è perso un'incredibile giornata all'insegna di sorrisi e di riflessioni.

Chiara D'Ambrosio

Il tema dell'immigrazione al Convegno San Fiorenzo Le nuove generazioni si interrogano

«È bello vedere Fiorenzuola multicolore!» ha affermato Mohamed sorridente di fronte alla platea di giovani fiorenzuolani che hanno partecipato domenica 11 ottobre all'incontro del convegno San Fiorenzo presso l'Auditorium Scalabrini.



Un momento dell'incontro all'Auditorium Scalabrini

L'incontro Le nuove generazioni si interrogano, ha seguito le orme principali del convegno, trattando la tematica dell'immigrazione secondo un punto di vista differente. La serata è stata interamente organizzata dai giovani adulti della parrocchia di Fiorenzuola e ha ottenuto un ampio consenso da parte della cittadinanza.

La serata è stata guidata da Emanuele Pighi, giovane ingegnere e Isabella Coccio, giovane economista di Fiorenzuola, entrambi impegnati nel servizio di educatori del gruppo delle superiori della città. Dopo una breve presentazione della tematica, i ragazzi hanno illustrato alcuni dati statistici riguardanti la realtà giovanile di Fiorenzuola, sottolineando al-

cuni tassi in continua crescita; in un decennio il numero di stranieri frequentanti la scuola superiore si è quintuplicato. Al termine della presentazione, sono stati proiettati alcuni video rappresentativi del fenomeno dell'immigrazione nella città di Fiorenzuola. Il primo video realizzato dall'Arcobus di Fiorenzuola, Progetto Logos e il secondo realizzato dai ragazzi di Carpaneto.

La seconda parte della serata è stata dinamica e divertente, ha coinvolto da vicino i giovani che hanno potuto interagire con alcuni ospiti speciali. In occasione dell'incontro sono stati in-

vitati due ragazzi africani Ousmane e Mohamed che hanno raccontato la loro storia di immigrati nella città di Fiorenzuola e Martina, una ragazza italiana che ha parlato della sua esperienza di emigrata in un paese straniero, il Lussemburgo.

Ousmane e Mohamed, rispettivamente della Guinea e del Burkina, sono due giovani ventenni di Fiorenzuola immigrati da piccoli insieme alle loro famiglie. I due ragazzi hanno parlato delle loro esperienze di integrazione nella città, nel gruppo di amici e nelle diverse realtà in cui vivono; Ousmane, l'università e Mohamed, il lavoro. L'ultima testimonianza è stata quella di Martina, ventiseienne di Fiorenzuola da sempre impegnata nella vita della parrocchia. Martina lavora come traduttrice per Amazon in Lussemburgo e con il suo intervento ha aiutato i ragazzi a riflettere sulla condizione di emigrata che sta vivendo da due anni. «Fino a quando non sono emigrata non ho mai capito davvero cosa significasse essere italiana».

Sono state molto interessanti anche le riflessioni sulla religione portate dai ragazzi; Ousmane e Mohamed hanno raccontato la difficile convivenza con la religione islamica nei nostri giorni; Martina invece è alla ricerca delle radici della sua religione cattolica anche in una realtà così distante e disinteressata.

Elena Coperchini

L'offerta dei ceri onora San Fiorenzo Collegiata gremita per la tradizionale messa patronale

Una chiesa gremita, una comunità in preghiera; una lunga processione preceduta dalla croce, seguita da uno stuolo di chierichetti, da tanti sacerdoti amici di Fiorenzuola e dal nostro Vescovo.

All'offertorio una trentina di rappresentanti delle varie associazioni e attività presenti nel territorio, con in testa il Sindaco, incamminata verso l'altare con un cero acceso in mano per continuare un'antichissima tradizione che vedeva le autorità locali, i rappresentanti dei quartieri cittadini, dei bifolchi, delle arti e mestieri recarsi in collegiata ad "offrire la cera" in onore

del Santo Patrono Fiorenzuolo.

Così anche oggi la comunità fiorenzuolana ha partecipato alla S Messa in onore del proprio patrono. Lo ha fatto quest'anno con un intento particolare "perché -come ha detto don Gianni- la memoria eucaristica dell'amore di Cristo ci ponga nella giusta lunghezza d'onda per vivere con generosa responsabilità il nostro arduo tempo storico".

All'omelia il vescovo, S.E. Gianni Ambrosio, citando le parole di Gesù (Il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire) ha detto: "Quando il nostro sguardo

è solo rivolto su noi stessi, sull'oggi, allora si ha una generazione che non ha successo, si diventa tristi, rassegnati e passivi". Facendo poi riferimento all'offerta dei ceri ha fatto osservare che "il cero acceso illumina, ma nello stesso tempo si consuma. Così il senso della nostra vita è vero se, come avviene per il cero acceso, si consuma illuminando il nostro cammino e quello dei fratelli".

Lidia Mazzetta

A destra, il Vescovo Gianni Ambrosio che ha celebrato la Messa in onore del Santro Patrono di Fiorenzuola



BUSSANDRI
DAL 1970

PEUGEOT CITROËN
LANDIRENZO

L'OFFERTA CHE SCALDA L'INVERNO
DAL 15 OTTOBRE AL 31 DICEMBRE 2015
CON WINTER CARE **19€**
13 CONTROLLI + RABBOCCO LIQUIDI A

FIorenzuola D'ARDA (PC) Tel. +39 0523.982044
www.bussandri.net - peugeot@bussandri.net

IMPRESA

GB

EDILGANDOLFI
di Fabio GANDOLFI - Emilio BERTINETTI
329.06.17.306 - 347.43.05.892
edilgandolfi.impresa@libero.it
Costruzioni e ristrutturazioni edili

PREVENTIVI GRATUITI

Un riconoscimento appropriato per l'esemplare umanità nel suo servizio AL DOTTOR FRANCO NEGROTTI IL PREMIO SAN FIORENZO 2015

La Commissione per l'assegnazione del Premio San Fiorenzo 2015 nella convocazione del 5 ottobre c. a. ha conferito l'importante riconoscimento al Dott. Francesco Negrotti con la seguente motivazione:

Il Dottor Francesco Negrotti, funzionario comunale responsabile del settore socioeducativo municipale per più di trent'anni e in quiescenza dal 2014, è cresciuto alla scuola dei Frati Francescani, presso i quali ha frequentato tutti i cicli scolastici fino alla maturità liceale. Testimone laico dei principi dell'Ordine (Fraternità, Minorità, Povertà) non solo in virtù dell'assidua e proficua frequentazione ma altresì della naturale riservatezza e di una profonda disposizione al distacco dai beni e dal possesso, a tali valori ha ispirato la sua vita e il suo lavoro. Ne costituiscono recenti conferme da un lato la scelta di proseguire per l'Anno 2015 la sua preziosa attività presso il Comune supportando il non facile passaggio di consegne tramite un incarico a titolo gratuito e rinunciando ad ogni emolumento; dall'altro l'abnegazione e la dedizione con le

quali prosegue a titolo volontario la sua tuttora preziosa attività.

Essenziale nelle parole e controllato nei consumi, rispetto al cui abuso e spreco non ha mai nascosto la propria indignazione per le iniquità sociali correlate, non si è dimostrato però altrettanto parsimonioso e misurato nei gesti di solidarietà e umanità che copiosi, costanti e tempestivi ha inventato e elargito alle persone bisognose che si rivolgevano a lui o che sapeva in difficoltà.

Immancabilmente pronto e solerte nel reperire soluzioni abitative per famiglie in gravi difficoltà fatte oggetto di provvedimenti di sfratto in collaborazione con l'Associazione Vincenziana e altri Operatori Istituzionali e Volontari del Territorio, ha costantemente collaborato con il Centro per l'Impiego locale per il riconoscimento dello stato di disoccupazione di soggetti fragili al fine di farli pienamente accedere ai loro diritti; inoltre ha incessantemente supportato le situazioni di disagio e di criticità



Il Sindaco Giovanni Compiani e il Parroco Giovanni Vincini consegnano l'artistica statuetta in pregiata confezione al dott. Negrotti durante il Concerto in Collegiata.

sociali più eclatanti, quelle che spesso erano escluse dalle misure di aiuto più ordinarie, tramite l'applicazione tempestiva di tutte le opportunità normative, l'elargizione di sussidi economici ricorrendo al Fondo Comunale e spesso anche alle proprie personali disponibilità, assicu-

rando infine consigli puntuali e preziose indicazioni operative nei casi più disperati onde attingere al Fondo di Solidarietà Parrocchiale.

Testimone diretto della capacità di accogliere nella vita privata (valga per tutte la testimonianza dei due figli in affidamento che ha egregiamente accompagnato alla maggiore età operando per il consolidamento e rafforzamento del legame con la famiglia di origine che ha costantemente coinvolto nel percorso educativo recuperandone credibilità e ruolo) ha trasferito questa sua dote anche in ambito lavorativo: capace e acuto mediatore di conflitti, portavoce instancabile delle persone più emarginate e bisognose è stato tra i pionieri degli aiuti ai migranti

accogliendo sul territorio fiorenzuolano più di vent'anni fa i primi emigrati dall'area balcanica anticipando così quegli aiuti che oggi si impongono con forza all'attenzione di tutti.

Nell'anno in cui assistiamo a una grave recrudescenza dei fenomeni di vilipendio e oblio dei diritti umani che chiamano a doverose risposte che stanno profondamente cambiando ragioni e finalità dell'Unione l'Europea e considerando il collegamento con tema di quest'anno del Convegno Ecclesiale, la Commissione del premio ha giudicato molto indovinata la scelta del dott. Francesco Negrotti, una persona che in silenzio, ma fattivamente anche nelle circostanze più difficili in tutte le forme possibili grazie a una sollecitudine che solo l'umiltà consente ha saputo distribuire al prossimo i soli beni che non deperiscono proprio perché non lasciano traccia visibile, ovvero aiuto, generosità, coraggio e intelligenza concorrendo così alla realizzazione di quel bene comune che dovrebbe restare la massima aspirazione di coloro che vivono sul nostro territorio.

L'ultimo incontro del convegno ha visto come protagonisti Stefano Sandalo presidente della cooperativa sociale Arco di Piacenza e Duilio Fiorenzo Manara professore Associato di infermieristica presso l'Università Vita e Salute S. Raffaele di Milano, moderatore della serata il dott. Tino Testa.

Gli interventi dei relatori sono stati preceduti dal contributo di Ada Cigala, psicologa ricercatrice presso l'Università degli studi di Parma, riportando i risultati di due focus group sul tema svolti in precedenza, che hanno coinvolto operatori e volontari dei settori socio-sanitari e socio-educativi del territorio fiorenzuolano.

Ada ha approfondito alcune parole chiave emerse dai focus quali: diffidenza, conoscenza, linguaggio, donna, seconda generazione,

nuovi cittadini.

Partendo da queste riflessioni il Professor Manara, ha illustrato le enormi disparità fra le varie parti del mondo in merito alla ricchezza e alla sicurezza sociale e sanitaria.

Ricordando le parole di Papa Francesco, ha affermato che se da una parte le migrazioni denunciano spesso carenze e lacune degli Stati e della Comunità internazionale, dall'altra rivelano anche l'aspirazione dell'umanità a vivere l'unità nel rispetto delle differenze, l'accoglienza e l'ospitalità che permettano l'equa condivisione dei be-

ni della terra, la tutela e la promozione della dignità e della centralità di ogni essere umano.

La Tavola Rotonda dell'ultimo venerdì del Convegno IL DIRITTO ALLA CURA NELLA CITTÀ MULTICULTURALE



I partecipanti alla Tavola Rotonda: da sin. Stefano Sandalo, Tino Testa, Ada Cigala e Duilio Manara, quest'ultimo del S. Raffaele di Milano.

essere umano. (Papa Francesco, Messaggio per la 100a Giornata Mondiale del Mi-

grante e del Rifugiato 2014). Nella seconda parte della relazione è emerso il problema delle differenze culturali che si manifestano in maniera evidente nel rapporto con il paziente straniero.

L'obiettivo di questa tavola rotonda era quello di discutere e riflettere sulle differenze culturali che si manifestano in maniera evidente nel rapporto con il paziente straniero.

Lo sforzo da compiere è quello di riuscire a decentrarsi per comprendere gusti, valori e tradizioni di altre culture. Non è un processo semplice, a volte non basta il dialogo, ma sono necessari la volontà e il desiderio di rimettersi in gioco nei diversi contesti di vita.

L'intervento di Stefano Sandalo ha posto l'attenzione sulle seconde gene-

razioni di immigrati sottolineando come questi giovani sperimentino spesso le contraddizioni legate alla cultura d'origine e a quella del contesto in cui vivono la quotidianità, in particolare nel mondo scolastico.

Un confronto di culture da cui non devono emergere vincitori o vinti, ma persone che sanno accettare e sostenere il confronto.

Il pubblico ha partecipato numeroso al dibattito sottolineando come la percentuale elevata (20%) di persone straniere presenti sul nostro territorio costituisca testimonianza di una città accogliente.

La serata si è conclusa con alcune sollecitazioni di immagini rappresentative la cura, proposte dal moderatore Tino Testa, congedandoci con toccanti parole di don Primo Mazzolari.

Giuliana Masera

SUCCESSO DELLA "MISA CRIOLLA"

L'opera argentina di Ramirez eseguita dalla Corale e dedicata a Papa Francesco

E' stata una bella serata di musica, quella che si è svolta l'altra sera nella chiesa Collegiata di Fiorenzuola, in occasione del concerto di San Fiorenzo, il tradizionale appuntamento legato alle festività patronali della città sull'Arda.

L'appuntamento, che ha visto come protagonista la Corale "Città di Fiorenzuola", nell'occasione diretta dalla Maestra Letizia Rocchetta, vedeva come "pezzo forte" la Misa Criolla per soli, coro e strumenti scritta dal compositore contemporaneo argentino Ariel Ramirez, scomparso pochi an-

ni fa. Una scelta particolare, quella della formazione vocale, che merita senz'altro un grosso plauso, per la bellezza e l'originalità del capolavoro di Ramirez.

L'esibizione della Corale fiorenzuolana, supportata da un gruppo di strumentisti, è stata da incorinciare per la bravura dei coristi e per le emozioni che hanno saputo regalare agli ascoltatori. Ottime anche le due voci soliste, il tenore John Cardona e il baritono Vadim Tarakanov, chiamati ad una prova non certo semplice.

Un merito particolare va infine alla Maestra Letizia

Rocchetta. La direzione sempre attenta e scrupolosa di questa ottima musicista ha conferito alla bravura del coro un prezioso e fondamentale apporto, valorizzandone le capacità individuali e di insieme. La lettura del brano da parte della Rocchetta è stata efficacissima e particolarmente espressiva dei caleidoscopici colori musicali della partitura, che abbina i tradizionali momenti della messa agli stili della musica latino americana e argentina. Entusiasmanti, in questo senso sono stati il Gloria e il Sanctus, rispettiva-



La Corale "Città di Fiorenzuola" mentre esegue in Collegiata il Concerto di S. Fiorenzo con i ritmi danzanti del Carnavalo argentino e del Carnavalo de Cochabamba boliviano, prima del bellissimo Agnus Dei, che ha concluso tra i calorosi applausi un concerto davvero da ricordare.

Mauro Bardelli

“EVÀNGELI: DALLA PIETRA ALLA LUCE”

Mostra fotografica di Marisa Via nella Chiesa della Buona Morte a Fiorenzuola

Nella Chiesa della “Buona Morte” (già Oratorio della Natività della Beata Vergine Maria) in via Liberazione a Fiorenzuola è in corso, fino alla fine di ottobre, un’interessante mostra fotografica a cura del Club Cine Fotografico della nostra città. La serie delle fotografie è stata realizzata dalla piacentina Marisa Via, che dopo l’insegnamento si è dedicata al volontariato ADMO e alla ricerca e sperimentazione fotografica. I suoi lavori sono stati esposti con successo in Italia e all’estero. L’artista, che ha intitolato la rassegna: “Evàngeli: dalla Pietra alla Luce”, ha, per così dire, equivocato su parole omografe e ha giocato metaforicamente con un piccolo segno, un accento tonico sulla vocale “a” per dare alla parola un senso diverso. Si vince dunque

che il soggetto delle foto sono gli Angeli, “portatori di buone notizie”, “messaggeri di pace e di perdono”, figure leggiadre venute dal Cielo, che da sempre alimentano la creatività di artisti e letterati e scaldano di speranza il cuore dell’uomo. I soggetti privilegiati di Marisa Via sono gli angeli marmorei che adornano le tombe nei cimiteri monumentali e che nel visitatore richiamano una sensazione di fragilità che è la bellezza stessa a portare con sé e nel contempo ispirano un senso di protezione e di certezza in un “Oltre”. Il tema degli angeli nella fotografia non è nuovo, ha una certa tradizione, ma che l’autrice innova ideando un proprio codice di ripresa: assenza di sfondo, pieno controllo dei dettagli nelle luci e nelle ombre, taglio mirato del-

le inquadrature, freschezza da “poeta dei bianchi di luce” che sa mirabilmente far dialogare con l’atmosfera raccolta e silente della chiesa in cui è allestita la mostra. I suoi scatti sembrano scaturire dalle gradazioni più pallide della gamma tonale, come se il bianco fosse la matrice da cui, quasi per sortilegio, nascono le forme. I volti, i mezzibusti, i particolari delle statue sono incastonati in nimbi di luce, che esaltano

le peculiarità dei soggetti e ne accentuano la dimensione celeste. Questi angeli teneri, dignitosi, rapiti, intensi, persino dolenti che vegliano il sonno eterno di coloro che in vita furono a loro devoti, di-

ventati protagonisti della ricerca fotografica di Marisa Via, si fanno strumento di silenziosa riflessione sul tema del rapporto tra la vita terrena e la dimensione ultraterrena.

Gabriella Torricella



Gli angeli sono confine e compagnia nel passaggio della morte, del visibile all'invisibile: molto adatta la chiesa della “Buona Morte” per ospitarne la mostra. In verità, il vero nome della chiesa è quello della Madonna del Carmelo, che significa “Paradiso”.

Festa dei nonni all’asilo “San Fiorenzo” “BENE PIÙ GRANDE DEL VOSTRO NON C’È”



dei loro nonni, della nonna che cucina i loro piatti preferiti e di quella che fa tanti regali, del nonno che lavora ancora, di quello che dorme sul divano e di quello che è volato in cielo. Ognuno poi ha creato un biglietto con l’impronta della propria mano che si trasfor-

ma in una pianta in fiore a simboleggiare che i bambini, come piccoli fiori, possano crescere bene se accanto a loro vi è qualcuno che ne ha cura. La preparazione della festa ha quindi avuto molteplici valenze educative poiché ha permesso ai bambini di rielaborare la propria esperienza quotidiana, di prendere consapevolezza del significato del dono gratuito rappresentato dai nonni e di interrogarsi sul significato e sulle età della vita.

La festa dei nonni è stata l’occasione per ringraziare queste figure insostituibili di tutto l’affetto e di tutte le cure che danno ai loro nipotini. Nel salone della scuola tutti i nonni si sono radunati per ascoltare ciò che questa volta i bambini avevano loro da raccontare: una filastrocca che parla di nonni alle prese con tagliatelle e storielle, pazienza e sgridate ma a cui bisogna dire grazie perché “bene più grande del loro non c’è”.

Alessia Lambri

FIORENZUOLA

Classe energetica (B)

Zona Via Illica altezza Via Einsten

Lottizzazione Madonna Cinque Strade

NUOVA REALIZZAZIONE DI ALLOGGI

IN PALAZZINA CON PATTO DI FUTURA VENDITA

Tipologie

Bilocali – Trilocali – Quadrilocali con giardini esclusivi

Canone a partire da €. 350,00 al mese



Sicurezza garantita mediante servizio di videosorveglianza dell’immobile collegato con gruppo IVRI

Per ufficio ed informazioni siamo presenti in Piazza F.lli Molinari presso il circolo A.C.L.I.

Per informazioni telefonare ai numeri

Con.Cop.ar. 0523 497197 - 333 6559431

segreteria@concopar.com



Casa Siulp

DUE "MADONNE" IN ATTESA DI CONFORTO

Mantenere le proprie radici è molto importante per affrontare il futuro.

Ogni paese ha le proprie tradizioni popolari, che hanno origine nella notte dei tempi, ed impegnarsi per mantenerle vive è utile per comprendere meglio la nostra storia e quindi indirizzare il nostro operato ad una migliore consapevolezza dei quei valori che sono le basi della nostra vita odierna.

La nostra città può vantare numerose di queste tradizioni che sono state mantenute vive nel tempo, ma anche altre che, ahimè, si sono perse nell'oblio degli anni.

Sul nostro territorio esistono diversi sacelli, veri e propri gioielli storico-artistici, che erano in passato luoghi di grande devozione popolare, che sono stati abbandonati e dimenticati.

Nello specifico voglio parlare del sacello della Madonna della Braida e di quello della Madonna delle 5 strade per i quali sono state iniziate le pratiche presso la sovranità per effettuare un'opera di recupero atto alla riapertura al culto e alla preghiera di queste due realtà devozionali.

La cappellina della Madonna della Braida, situata tra la stazione ferroviaria ed il nostro cimitero, è stata per alcuni secoli e fino ad una cinquantina di anni fa un luogo di grande richiamo per i fedeli ed i pellegrini che transitavano da quelle parti; nasce nel 1400 come



Il sacello della Madonna delle Cinque Strade con l'esternazione del dipinto interno.

Madonna del Pilastrò nelle vicinanze del guado del fiume Arda per spostarsi, nel tempo, nell'ubicazione attuale con la costruzione della struttura tuttora esistente



Il sacello della Madonna di Braida con l'esternazione dell'immagine di Maria e di Pio V.

con la denominazione di Madonna delle Grazie, che faceva parte di un complesso molto importante dei monaci Domenicani. La Madonna delle 5 strade

de si trova nella zona sud ed era anticamente un punto di riferimento dei pellegrini in quanto si trovava all'intersezione, appunto, di 5 strade molto importanti della nostra vallata che erano dirette ad Alseno, Lusura, Castell'Arquato, Vignola e Fiorenzuola. Punto di ritrovo e luogo di preghiera è stato via via abbandonato ed attualmente è quello dei due che necessita di un intervento più consistente in quanto presenta anche dei danni strutturali.

Riportare in vita queste due realtà fiorenzuolane vuol dire ridare ai moderni pellegrini e alle persone di

federe, due luoghi di preghiera, di pace e di contatto col Signore attraverso quella spiritualità semplice e spontanea che molti ricercano, oltre, naturalmente, alla salvaguardia degli splendidi affreschi e statue che ci sono all'interno, nostro patrimonio storico-artistico.

Per realizzare questi progetti c'è bisogno dell'aiuto di tutti e, per questo, la parrocchia realizzerà, nei prossimi mesi, alcune iniziative allo scopo di raccogliere quei fondi necessari per portare a termine i lavori, che inizieranno già nel mese di Novembre con la facciata del Sacello della Braida.

Tutti insieme, con un piccolo sforzo, possiamo concorrere al salvataggio di questi luoghi di grande e profonda spiritualità popolare.

Marco Storti

Il triste spettacolo della demolizione dell'Ospedale MUORE... PER RISORGERE



Voragine e macerie del vecchio ospedale: ci aiuti Gaetana Moruzzi che ne fu la fondatrice, a ricostruirlo ancor più efficiente ed aggiornato!

San Fiorenzo 2015 vede i fiorenzuolani un po' più tristi per la perdita del vecchio edificio dell'ospedale che per molti anni ha servito egregiamente la sua vallata e non solo. Tristi, come sempre quando si perde qualcosa di caro, la cui presenza è stata importante. La tristezza risulta più pesante se si pensa a come si è giunti a tale perdita, ma ormai è inutile guardare al passato...

Durante le opere di demolizione, attorno all'edificio gruppetti di cittadini hanno osservato i lavori di abbattimento del gigante buono (così mi piace pensarlo; colui che ha assistito muto alle dichiarazioni delle opposte fazioni e che con dignità e forza ha resistito fino all'ultimo al proprio annientamento), interrogandosi e discutendo sul futuro: cosa tornerà?

La ricostruzione è prevista e dalle ceneri del vecchio risorgerà un nuovo edificio. Dopo più di un anno dall'inizio dell'elaborazione del progetto del nuovo edificio (la cui parte esecutiva verrà elaborata dalla società di progettazione che progettò il blocco A), nel pomeriggio di venerdì 16 ottobre scorso esso è stato presentato ufficialmente

ze), mentre verbalmente è stata presentata la futura distribuzione dei servizi accolti: riabilitazione al piano seminterrato, piazza coperta e accessi al piano terra, ambulatori e centro prelievi al piano primo, degenza con circa 90 posti letto ai piani secondo e terzo, uffici amministrativi al quarto piano.

Diverse domande dei cittadini, però, rimangono ancora senza risposte: "riabilitazione" significa che l'ospedale di Villanova verrà trasferito a Fiorenzuola? perché costruire un nuovo edificio contenente diverse delle funzioni presenti nel blocco A? l'intenzione era di realizzare le nuove sale operatorie nel blocco A; come mai non se ne parla e tale intervento non è stato ancora oggetto di alcun bando? a cosa servono tutte le terrazze presenti? non sarebbe meglio utilizzare tali spazi per fornire ulteriori servizi sanitari al nuovo ospedale?

Pare che il gigante buono non abbia portato via con sé quel po' di nebbia che, caratteristica climatica della Pianura Padana, risulta difficile da dissipare.

Elena Rossini

UN'IDEA DI NORBERTO CIVARDI RELATIVA ALL'EXPO SCIOCCANTE, MA EFFICACE PROVOCAZIONE

Un collegamento visivo, severo ed efficace della nostra città con l'Expo 2015 dedicata al drammatico tema dell'alimentazione mondiale. La torre civica non era forse nata come strumento di comunicazione e di allarme? In questi giorni chi viene in piazza Molinari, chi passa davanti alla torre non può far a meno di alzare gli occhi per curiosamente guardare e lasciarsi interrogare da un mega quadro appeso sulla torre. Perché? Cosa vuol dire? Cosa rappresenta?

Credo che le interpretazioni ed i significati possibili siano molteplici ed interessanti. Non pretendo di coglierli tutti e di indovinarne i migliori. Norberto Civardi, l'autore - un pittore figurativo molto bravo, sempre in originale e provocatorio dialogo con le sfide contemporanee - certamente ha voluto interloquire con l'Expo di Milano sul cibo, richiamata all'evidenza con la centralità del grande panino che contiene la figura di una grande e ferina bocca. La novità inquietante è appunto quest'ultima caratteristica con la frase: "Dacci oggi il nostro uomo quotidiano".

Fa pensare ai tanti che



Il dipinto di Civardi posto sulla Torre Civica: una sollecitazione perché l'Expo non sia solo piacevole spettacolo, ma soprattutto presa di posizione sul dramma della fame nel mondo.

muoiono di fame o per le malattie dovute alla denutrizione, fa pensare all'enorme quotidiano spreco di cibo del nostro benessere, fa pensare a quell'opulenza che distrugge la dignità della persona commisurata a quello che ha e non a quello che è... le tante forme di consumo dell'uomo. La frase è presa, modificandola, dalla preghiera del Padre Nostro dove si invoca, responsabilizzandoci tutti, il dono del cibo necessario. La frase, nella sua integrità, grandeggia sul padiglione della Santa Sede all'Expo, accompagnata, però, anche dall'altra. "Non di solo pane vive l'uomo", con la quale si ricuperano tutti i significati etici e spirituali connessi con la responsabilità della fame nel mondo.

Un altro particolare del dipinto, meno emergente ma non meno curioso, è l'occhio

che affiora sopra il panino. Mi ricorda una figura mitologica: Polifemo, il gigante con un occhio solo in mezzo alla fronte che aveva programmato di mangiare, uno al giorno, gli uomini di Ulisse rinchiusi nella sua caverna. Se è vero che l'ottanta per cento delle risorse mondiali è consumato dal 20 per cento dell'umanità, se è vero che l'enorme quantità di cibo che viene buttato potrebbe sfamare i tanti bambini che muoiono di fame, allora è ancora molto attuale il simbolo di Polifemo in quanto raffigura il gigantismo della violenza che opprime i più deboli e sfortunati. Basti pensare ai ciclopici bilanci delle spese per gli armamenti destinati a seminare morte in tutto il mondo.

DGV

Per questo numero grazie anche a:

Alessandro Aramini, Teresa Azilli, Elena Coperchini, Chiara D'Ambrosio, Carla Danani, Alessia Lambri, Giuliana Masera, don Alessandro Mazzoni, Donata Meneghelli, Gian Franco Negri Fotografo, Massimo Pallastrelli, Elena Rossini, Marco Storti, Gabriella Torricella, Leonardo Trespidi.



DOTT.SSA **MASINI FRANCESCA**
CONSULENZA DEL LAVORO

- Consulenza del Lavoro e Previdenziale
- Gestione Paghe e Contributi
- Centro di assistenza fiscale - Mod. 730

Fiorenzuola d'Arda - Via Bressani, 4/d - Tel. 0523/983991 - info@studiomasini.net